

INFORMATORE PARROCCHIALE

La voce di ogniuno

O mia bela Madunina che te dominet Milan, prega per noi peccatori, Mater dolorosa, consolatrix afflictorum, conforta con la tua presenza coloro che più sorono nei nostri ospedali e nelle nostre case:

Maria, auxilium Christianorum, sostieni nella fatica i tuoi figli impegnati nella fatica logorante di curare i malati, dona loro forza, pazienza, bontà, salute, pace.

Maria, mater amabilis, insegnaci l'arte di renderci amabili.

Maria, virgo fidelis, incoraggia la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare, la fermezza nella fede.

Maria, refugium peccatorum, regina pacis, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati, nessuno si senta dimenticato.

Maria, causa nostrae laetitiae, prepara i nostri cuori alla gioia.

O mia bela Madunina che te dominet Milan, prega, benedici, sorridi chi si affida a te, ora e sempre.



BATTESIMI

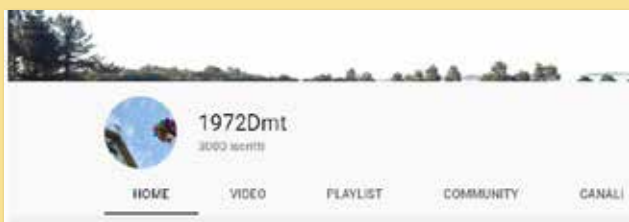
DOMENICA 24 MAGGIO	ORE	15.00
DOMENICA 28 GIUGNO	ORE	15.00
DOMENICA 26 LUGLIO	ORE	15.00

COPERTINA

L'arcivescovo Delpini mercoledì 11 marzo dalla terrazza del Duomo prega MARIA

In questo periodo le celebrazioni
della comunità e le iniziative
dell'Oratorio le trovi
sul **web**

CANALE YOU TUBE **1972Dmt**



PAGINA FACEBOOK ORATORIO

Oratorio san Giuseppe Olginate



SITO PARROCCHIA

www.parrocchiaolginate.it



CONTATTI

Don Matteo Gignoli: tel. 0341 681593
cell. 339 8687805
donmatteo72@gmail.com
parrocchia.olginate@gmail.com
www.parrocchiaolginate.it

Don Andrea Mellera: cell. 3471871296
don.andrea@virgilio.it

Don Angelo Ronchi: cell. 329 1330573

Oratorio: oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com

Asilo di via Marconi: tel. 0341 681610

Cinema Jolly: tel. 331.7860568
cinemateatrojolly@gmail.com

Casa di Riposo: tel. 0341 6534100

Chierichetti: chierichetti.olginate@gmail.com

Gruppo Famiglie: grupprofamiglie@parrocchiaolginate.it

Gruppo InCanto: gruppo.canto.osg@gmail.com

Gruppo Sportivo OSG: gsosgiuseppeolginate@gmail.com

Redazione La Voce: lavoce.olginate@gmail.com

Siamo contagiosi...

Resteranno nell'archivio della memoria collettiva alcune immagini di queste settimane devastate dal Coronavirus: il lungo corteo di camion dell'Esercito che trasferiscono in altri cimiteri le bare che Bergamo non è più in grado di accogliere; papa Francesco che percorre le vie deserte di Roma diretto a una chiesa per affidare al Crocifisso i vivi e i morti di questi giorni terribili; l'Arcivescovo sul tetto del Duomo per pregare la Madonnina, «*Oh mia bèla Ma- dunina...*». E tante altre foto: reparti di terapia intensiva, medici e infermieri curvi sui malati, Alpini al lavoro per allestire ospedali da campo...

Anch'io ho la mia foto di questi giorni, nei miei occhi e nel mio cuore. È l'interno della mia chiesa, Olginate. È bella, la mia chiesa.

Ma, come tutte le nostre chiese, in queste settimane è disperatamente vuota. Vuota come una conchiglia che da bambino portavo all'orecchio per sentire la voce del mare. Sosto nella mia chiesa muta e nel silenzio mi par di intendere l'eco dei canti dell'assemblea e la voce possente del grande organo. Sosto sul portale d'ingresso, ma non ci sono mani da stringere, né volti ai quali augurare «*Buona domenica*».

In origine il termine «*chiesa*» non indicava l'edificio, ma le persone chiamate a stare insieme, la comunità. L'edificio - per quanto bellissimo - senza la comunità riunita rischia d'essere un museo. È vero che, pur vuote, le nostre chiese sono abitate da una Presenza e anche in questi giorni sono visitate da persone in silenziosa preghiera.

Ma, lo confesso, mi mancano - e sono certo che manchino ai miei confratelli - i volti che sono le nostre comunità.

Purtroppo anche in questa occasione non è mancata la voce di chi ha voluto leggere l'epidemia come il castigo di Dio per una umanità sbandata. Eppure l'Evangelo afferma con forza che il Padre clemente e misericordioso ai figli che chiedono pane non dà un sasso e Gesù, davanti a un uomo cieco dalla nascita, non condivide il pregiudizio dei discepoli persuasi che quella menomazione sia il castigo di Dio come conseguenza di una colpa. Coronavirus non è castigo per le colpe dell'umanità, ma, come ci ricorda il nostro Arcivescovo, mons. Mario Delpi-

ni, è occasione perché si dispieghi la gloria di Dio, si manifesti il suo Amore attraverso la nostra dedizione fraterna. Allora Coronavirus è dolorosa patologia che i ricercatori stanno studiando per trovare una spiegazione che aiuti a produrre efficaci rimedi. Questo è il compito prezioso della scienza. La fede non sostituisce questa indagine, ma ci invita a vivere questa situazione come occasione per un cammino di conversione.

Mi spiego. Coronavirus dice a ognuno di noi: sei un essere contagioso! Puoi infatti trasmettere il contagio con i tuoi comportamenti irresponsabili e questo contagio maligno non è l'unico di cui sei capace, ma puoi trasmettere anche e soprattutto il contagio della solidarietà, dell'aiuto vicendevole, del servizio. Molti ripetono in questi giorni: passata l'epidemia, niente sarà più come prima. È vero, e subito pensiamo alla difficile situazione economica in cui ci troveremo. Niente sarà più come prima se la memoria di questi giorni, memoria di tanti morti e di ancor più numerosi gesti di umanità, desterà in noi un sussulto di fraternità.



Riflessioni in questo tempo particolare

Ho pensato per qualche giorno: cosa posso scrivere sul nostro giornalino? cosa mi piacerebbe raccontare di questo tempo alla mia gente? Vorrei raccontare quello che provo, condividere quello che sto vivendo, lanciare qualche riflessione per lasciarci illuminare dalla fede, sognare il domani con speranza... cercherò di fare un pò tutto questo come meglio posso.

Prima di tutto vorrei raccontare quello che provo, quello che in questo tempo ho nel cuore: vivo la paura nei confronti di questo terribile virus per la salute dei miei famigliari e della gente delle mie comunità, vivo il silenzio rotto spesso solo da cattive notizie e dal suono delle sirene delle ambulanze, vivo la solitudine davvero forte accentuata spesso dalle mancate risposte e dagli appelli non raccolti, vivo la fatica del celebrare in una chiesa vuota e chiusa. Sono un piccolo uomo, siamo tutti sulla stessa barca: non potevo pensare di vivere questo tempo in modo diverso da così. Ho fatto fatica e sto facendo fatica ad accettarlo ma con l'aiuto di tante ce la sto mettendo tutta.

Vorrei raccontare quello che sto vivendo e sinceramente mi piacerebbe dire con molta schiettezza e un po' di rammarico interiore che mi piacerebbe riuscire a fare molto di più. Ho cominciato a scrivere ogni mattina una piccola preghiera, poi una piccola riflessione sulle stazioni della via crucis, poi qualche semplice riflessione sulle pagine di Vangelo... mi è sembrato un modo semplice ma anche concreto per stare insieme e per camminare in questo tempo. Ho avuto diversi riscontri che mi hanno dato una consolazione grandissima: una preghiera attesa, una preghiera condivisa in situazioni e in contesti in cui non potevo arrivare fisicamente ma che ha fatto sentire un pochino la forza di Dio, una preghiera occasione di condivisione di necessità e richieste. Ho continuato a celebrare la messa ogni giorno portando in essa le richieste di preghiera, le intenzioni raccomandate e quelle che semplicemente immaginavo fossero nel cuore di ognuno di voi. Ogni volta mi immagino i vostri volti lì ai vostri soliti posti, le distrazioni e i sorrisi tra le panche. Hanno proprio ragione il Papa e il nostro vescovo a dire che la Messa da soli e la Messa in

tv sono un'emergenza perché la celebrazione vera è quella della comunità riunita e raccolta... speriamo arrivi presto quel giorno.

Abbiamo cercato di essere vicini ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani... devo dire grazie per il lavoro grandissimo che hanno fatto le catechiste e gli educatori. Non è facile ridurre gli incontri e le attività a semplici messaggi di w.a. che rischiavano di diventare l'ennesima fatica portata nelle case. Purtroppo, qualche volta abbiamo avuto la percezione che fosse così, comprendendo però fino in fondo le reali fatiche di genitori e figli in questo tempo. Abbiamo scelto di continuare sempre il nostro tentativo di esserci, di tentare di rimanere uniti, di condividere domande e ricerca della fede... a nostro modo, con tutti i nostri difetti, abbiamo cercato di farvi capire quanto vi vogliamo bene.

Abbiamo fatto tante altre piccole cose ma la percezione è proprio quella che avrei voluto fare di più e meglio: mi rimane il pensiero per quanti non sono stati raggiunti, per le tante sofferenze, solitudini, difficoltà e morti di cui non siamo venuti a conoscenza. Vi assicuro che con la preghiera abbiamo cercato di fare quello che in altro modo non era possibile.

Vorrei condividere qualche riflessione. Il primo pensiero su questo tempo è la consapevolezza che è diventato realmente una occasione. Quanto bene la nostra comunità è riuscita a vivere: quanto volontariato, quanta generosità concreta, quanta prossimità nelle case e nel vicinato. Credo davvero che questo tempo non ci abbia reso più bravi o più cattivi ma abbia semplicemente permesso di tirar fuori quello che abbiamo nel cuore. Dico davvero grazie a tutti e a ciascuno, sapere di tutto questo bene mi ha aperto il cuore.

Le nostre case sono diventate il luogo del confronto e della preghiera: mai come in questi tempi ascoltare e vedere insieme la Messa, fare qualche piccola attività (accendere una candela, condividere il profumo e il pane) e trovarsi a leggere qualche brano di Vangelo sono stati il modo di essere autentica chiesa domestica. Non è semplice ma è

una strada che ha dentro di sé una straordinaria promessa di frutti.

In questo tempo abbiamo dovuto ripensare al volto di Dio e anche al nostro, abbiamo probabilmente messo in discussione alcune certezze. *“Perché Dio ha permesso tutto questo? Perché proprio a me, a noi?”* Sono le domande che chiedono una risposta di fede, mentre Gesù ci mostra il volto di un Dio Padre, che non lascia soli e ama fino a donarsi, fino a darci forza e speranza nella vita che non finisce.

Una cosa è certa: ci siamo forse accorti che la fede è un cammino che non possiamo ridurre a due idee e tradizioni, la fede è una risposta promettente alle esigenze di senso presenti nel nostro cuore. Abbiamo profondamente bisogno che si accresca la nostra fede.

“Cosa conta davvero? Cosa mi serve per essere felice?” Sentire la malattia e la morte così vicine... ci ha probabilmente fatto toccare con mano i no-

stri limiti e rimettere al posto giusto alcune cose e persone. Il Signore ci conceda di non perdere le convinzioni maturate e le priorità ritrovate.

Vorrei fare qualche sogno sul domani. In realtà la consapevolezza che sto maturando in questi giorni è che i sogni li potremo costruire davvero a partire da oggi, non possiamo aspettare fase 2 o fase 3. Perché questo tempo non possiamo viverlo come una parentesi in attesa di tornare in vita, ma come l'oggi in cui mettere tutte le nostre migliori energie. Ognuno di noi realizzerà i propri sogni solo se avrà a cuore i sogni degli altri: perché questo presente sia vita e il nostro futuro migliore, non potremo dimenticarci del valore della condivisione e della solidarietà. Nessuno rimarrà solo e nessuno rimarrà indietro se saremo preoccupati non solo di noi stessi ma di tutti.

Un abbraccio a ciascuno con il cuore e la preghiera, perché mi siate davvero molto cari.

Don Andrea

Solo chi ama attende

La Quaresima è un periodo di quaranta giorni caratterizzati dalla penitenza, dalla preghiera più intensa e dalla pratica della carità, in attesa della Santa Pasqua. Come tutti gli anni si attende con gioia la Resurrezione ed i piccoli sacrifici o *“fioretti”* che facevamo spesso si riducevano a poche privazioni alimentari. C'erano gli appuntamenti settimanali con la via crucis, le Messe domenicali scandite dai personaggi che ormai erano nostri amici (Abramo, il cieco, la samaritana, Lazzaro, Mosè) per arrivare alla domenica delle palme con la piccola processione degli ulivi benedetti che ci introduceva alla settimana autentica. Infine il triduo pasquale con il trionfo della luce sulle tenebre, la Resurrezione e finalmente il canto festoso dell'alleluia e il suono bellissimo delle campane a festa! Tanti gesti e segni che ci facevano vivere INSIEME il momento più intenso e prezioso di tutto l'anno liturgico.

Ma quest'anno è tutto diverso. Questo periodo è coinciso con le misure restrittive per il Coronavirus

che ci hanno obbligato a stare in casa. Mai penitenza fu tanto pesante! Eppure la casa dovrebbe essere il nostro riparo sicuro, il luogo dove ristorare e risanare il cuore! Forse non ci siamo mai resi conto di quanto fossero importanti le relazioni interpersonali o forse non avevamo mai pensato agli altri veramente così come adesso. Le novità spesso suscitano curiosità e spavento insieme, proprio perché non le conosciamo. Figuriamoci di fronte a una novità che riguarda la salute, e non la salute tanto per dire, la salute vera quella che ti fa incontrare il peggiore dei nemici...la morte. Allora ti armi di coraggio e cerchi di affrontare le cose come hai sempre fatto, con attenzione e positività. E per i primi giorni tutto va bene...hai ancora l'agenda fitta di impegni presi in precedenza che pian piano cancelli fisicamente e completi virtualmente, poi le pagine scritte finiscono e davanti ci sono solo quelle bianche...allora realizzi che la tua semplice vita non è più quella di prima.

Il televisore è costantemente acceso in attesa di

notizie che spero ti possano rassicurare, guardi i figli e pensi ai genitori anziani, a casa da soli da ben prima che ci fosse l'obbligo di farlo, proprio per proteggerli, il marito che prima lavorava tutto il giorno ora è annoiato sul divano (perché non è mai stato un grande appassionato del fai da te). Per non parlare della spesa! Io non so voi, ma nella nostra famiglia sembra che manchi ogni giorno qualcosa, sarà una conseguenza della reclusione, ma si mangia e si cucina di tutto (Cannavacciuolo a confronto è un dilettante), si sente la necessità di avere la dispensa piena zeppa di cose che prima non avevi mai assaggiato. La fila al supermercato già prima mi metteva ansia, adesso non mi avvicino nemmeno (soprattutto per paura del contagio) e allora mi sono detta *"faccio online la spesa, non sono antiquata!"*...ho preparato il mio supercarrello ma non avevo messo in preventivo che avrei dovuto combattere con dei pallini rossi, grigi e verdi che in realtà questi ultimi sono un miraggio (per chi non lo sapesse, i pallini verdi sono quelli che ti consentono di completare l'acquisto). È tutto così surreale che un velo di tristezza è inevitabile.

E così ho abbandonato l'idea del supermercato e mi sono affidata agli ANGELI DELLA PORTA ACCANTO! Sì certo, ha detto bene Papa Francesco, gli angeli della porta accanto sono tutti coloro che in questo tempo ti aiutano nelle piccole grandi cose, ognuno con le proprie competenze, conoscenze, capacità e disponibilità. Oltre ovviamente ai medici e agli infermieri, che non potremo mai ringraziare abbastanza per tutto quello che di possibile e impossibile stanno facendo, ecco che entrano in gioco tutti i volontari, i negozianti che fanno le consegne a domicilio e così possono raggiungere anche gli anziani soli, la farmacia che ti viene incontro con le ricette dei farmaci salvavita che già prima assumevi (sì perché le altre malattie non sono scomparse, anzi). Volontari che ti sorridono dietro la mascherina e soprattutto ti conoscono davvero. È così che la carità cristiana e la fratellanza prendono forma!

Non nascondo di avere paura...non nascondo i miei sentimenti e le preoccupazioni, penso spesso anche a chi non vive una realtà familiare semplice

e tranquilla che questa situazione potrebbe peggiorare e rivolgo sempre una preghiera a chi purtroppo ci ha lasciato nel totale silenzio e solitudine.

In questi giorni la preghiera è diventata una vera alleata! Nella nostra casa c'è da sempre un angolo dedicato alla preghiera, dove ci sono pochi semplici simboli e un calendario con un piccolo pensiero del giorno, ben visibile in modo che passando uno può dare anche solo un'occhiata...adesso le occhiate sono più di una...

Gli appuntamenti di Quaresima sono stati mantenuti grazie ai nostri straordinari don Matteo e don Andrea che ci hanno raggiunto nelle nostre case attraverso la tecnologia e ci hanno fatto vivere la Resurrezione come una vera festa. La sera del Sabato Santo, durante la veglia, non nascondo di aver provato una profonda emozione quando intorno al tavolo della cucina (ambiente principe assoluto della nostra casa) abbiamo suonato il campanello tre volte, come facevamo in chiesa, e con le finestre aperte abbiamo udito il suono festante delle campane del nostro campanile...una gioia vera nel cuore! Piccoli gesti di una realtà che sembra così lontana.

Grazie davvero Don per ogni idea e pensiero che si concretizza in qualcosa di simile alla quotidianità di prima che tanto ci manca! Perché quello che sta succedendo è una sofferenza non solo fisica ma soprattutto psicologica, che può lasciare ferite difficili da curare. Ecco che la nostra casa deve essere solida e non solo perché da intelligenti la abbiamo costruita sulla roccia, ma perché è lo scrigno che custodisce il tesoro prezioso della famiglia, fonte inesauribile di amore. Manteniamo accesa la luce della fede e della speranza certi che chi ci sta accanto è sempre pronto ad aiutarci e a darci una mano perché ci vuole bene...la vita si misura con l'amore...non pensiamo solo a quello che ci manca, ma al bene che possiamo fare, e se la pazienza sarà nostra compagna tutto avrà un altro sapore. SOLO CHI AMA ATTENDE, SOLO CHI ATTENDE AMA...Sono sicura che presto potremo tornare a vederci davvero!

Daniela Ravasio

1° maggio 2020, l'Italia sarà affidata alla protezione della Madonna

La Chiesa italiana affida l'Italia alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. La scelta della data e del luogo, si legge in una nota della Cei, è estremamente simbolica: Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia.

"La nostra gente ha sete di libertà, ha sete di salute, ha sete di futuro". Mons. Antonio Napolioni, vescovo di Cremona, commenta così la scelta della Chiesa italiana di celebrare, il 1° maggio prossimo, l'atto di affidamento a Maria di tutto il popolo italiano nel Santuario di Caravaggio.

Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria: Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti.

Il riferimento è al titolo con cui la Vergine, apparsa in quel luogo il 26 maggio del 1432, viene venerata a Caravaggio: *"Maria della fonte"*, come la fonte che sgorga sopra il battistero e che è luogo di devozione e pellegrinaggio, soprattutto degli ammalati, da tutta la regione.

Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro.

Non ci sono tessere di partito o primogeniture, ma una relazione fraterna che alimenta la speranza, facendo in modo che la fragilità di questo difficile momento diventi, in positivo, la nostra vera forza. E su questo tema dei gesti di solidarietà ha ragione il Papa: o si percorre la via dell'egoismo per cui ciascuno tenterà di accaparrare il più possibile per sopravvivere, o si arriverà alla via della condivisione che è quella poi che ci insegna il Vangelo dove

dividendo si moltiplica, dando si riceve come dice San Francesco. *Siamo a un crocevia* - sottolinea - *Non imbocchiamo*, come dice anche il Santo Padre, *la strada falsa dell'egoismo perché ci porta poco lontano!*

Durante il mese di maggio come comunità cercheremo di essere presenti con la recita insieme del rosario, visitando i cortili e i caseggiati.

A breve uscirà il calendario di luoghi e orari.



Insieme è più bello

Questa quarantena forzata ha colpito moltissime realtà e anche i Cori della nostra Parrocchia hanno dovuto interrompere le attività: prove sospese, S. Messe via YouTube, ugone e voci fuori allenamento...

Ma la distanza non poteva fermarci e allora abbiamo iniziato a pensare a come poter tornare a cantare tutti INSIEME... e quale occasione migliore della S. Pasqua, la Festa della Resurrezione e del ritorno alla Vita?!?!?

Come regalo per tutta la comunità abbiamo pensato di comporre un video con il canto Insieme è Più Bello, un canto che usiamo molto spesso durante la S. Messa e che contiene un messaggio sempli-

ce, bello e diretto: ogni Persona è un dono e il "fare insieme" ha tutto un altro sapore!!

E così ognuno di noi ha cantato seguendo la base registrata dal mitico Emilio e grazie al preziosissimo lavoro di montaggio di Manuel le nostre singole voci si sono unite in un coro allegro e gioioso!!

La perfezione ovviamente non esiste, ma al di là delle imprecisioni siamo riusciti a regalare un momento di gioia e serenità, frutto di 50 voci e di 50 cuori che vogliono continuare a sorridere e fare comunità nonostante tutto!

E il messaggio arriva limpido e chiaro: INSIEME È VERAMENTE TUTTO PIÙ BELLO!!





Centro Amico della Caritas parrocchiale IN ASCOLTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Da quando è iniziata l'emergenza coronavirus, noi Volontari del Centro Caritas Parrocchiale ci siamo adeguati alle normative previste dalle Autorità competenti al fine di salvaguardare la salute di tutti. Le attività del Centro di Ascolto e del Servizio guardaroba, che necessitano di un incontro personale, sono state sospese fino a nuova disposizione, ma **è attivo il n. telefonico 320-7249966** a cui rivolgersi per eventuali urgenze e necessità.

E' stato possibile invece continuare il Servizio distribuzione aiuti alimentari: nel mese di Marzo abbiamo distribuito n. 46 pacchi presso la nostra sede. A seguito delle progressive restrizioni, per la distribuzione di Aprile abbiamo potuto contare sull'aiuto di due Volontari, messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, che hanno consegnato n. 48 pacchi direttamente al domicilio delle Famiglie. Per la distribuzione di Maggio, contiamo ancora sulla loro presenza.

Parlando di aiuti alimentari, ecco un resoconto del 2019: abbiamo distribuito n. 585 pacchi e incontrato 74 Famiglie (alcune solo per qualche mese, altre per l'intero anno); dal FEAD (Fondo aiuti europei agli indigenti), tramite la Caritas Ambrosiana, abbiamo ricevuto il 51% di quanto distribuito; il restante 49% viene in parte acquistato e in parte recuperato con le raccolte fatte in paese dai Ragazzi dell'Oratorio e delle Scuole Medie.

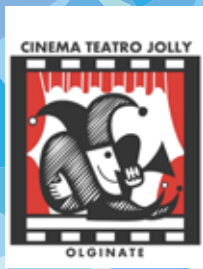
Purtroppo quest'anno non è stato possibile dar vita alle iniziative della "Quaresima di Carità" (raccolta

offerte e viveri), ma dobbiamo ringraziare grandemente Don Enrico, Parroco di Villa San Carlo che, come ogni anno, è riuscito comunque a raccogliere pasta, pomodori, olio, tonno, zucchero, alimenti per l'infanzia e a farceli recapitare tramite la Protezione Civile del Comune di Valgrehentino, col quale è stato anche stipulato un accordo di collaborazione per estendere l'attività del Centro Caritas anche alle Famiglie del loro paese.

Un grande grazie anche a chi ci ha donato dei viveri e a chi ci ha consegnato personalmente delle offerte: in totale € 314,00 per il periodo 01/03-13/04/2020, che come sempre condividiamo con il Gruppo Missionario.

Un ultimo pensiero ... Ci sta veramente a cuore non lasciare solo chi è in difficoltà, soprattutto in questo periodo di enorme preoccupazione e incertezza e vi salutiamo con le parole di speranza che il nostro Arcivescovo Mario ha rivolto, dalle guglie del Duomo, a Maria: *"... prepara i nostri cuori alla gioia, perché la benedizione di Dio ci aiuti ad essere protagonisti, tutti insieme, da tutte le genti, con ogni lingua, dialetto, cultura e religione di una storia lieta, solidale, semplice, operosa, fiera perché la nostra terra sia una terra in cui sia desiderabile abitare ..."*.

I Volontari
del Centro Caritas
Parrocchiale



Cinema teatro Jolly

SCOPRI TUTTA LA PROGRAMMA
SUL NUOVO SITO
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT

Il Cinema Teatro Jolly, come tante altre Sale della Comunità sparse su tutto il territorio della Diocesi di Milano, è costretto a rimanere fisicamente chiuso a causa dell'emergenza Coronavirus. Eppure, tenaci nella loro vocazione di aggregatore sociale, indomite nella loro missione di annuncio di bellezza e speranza, resilienti nella capacità di riorganizzare le proprie risorse e metterle a servizio della comunità in modo originale ma ugualmente efficace, ecco che le Sale aderenti all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) di tutta Italia hanno adottato, ciascuna a suo modo, gli strumenti digitali per raggiungere i loro spettatori e raccogliarli, ancora una volta, attorno a un progetto comune. Decine sono le iniziative delle Sale coordinate dall'Accec Milano, tra cui il Jolly, che ha fatto da collettore delle creatività individuali, promuovendo i progetti delle singole sale a livello regionale: si va dalle visioni collettive pensate per i più piccoli ai contest e giochi per adulti (vedi gli indovinelli per cinefili più esperti). Tutte iniziative che tengono viva la relazione tra le Sale della Comunità e le relative comunità, soprattutto attraverso i social.

Anche il Cinema Teatro Jolly di Olginate, dopo qualche settimana di stop forzato e disorientamento, visto anche il prolungarsi dell'isolamento forzato, ha deciso di attivare una iniziativa speciale: **ogni lunedì**, proprio come avveniva quando la struttura era regolarmente aperta, **verrà inviata agli iscritti via email e via whatsapp, una serie di consigli su alcuni film in programmazione alla TV o sulle piattaforme digitali più note**. La selezione avverrà a cura dei giovani dell'Associazione Spettacolaree (www.spettacolaree.it) molto attiva sul territorio nell'ambito musicale e cinematografico con cui il cinema olginatese collabora ormai da tempo. Scopo dell'iniziativa è quella di mantenere il contatto settimanale con il proprio affezionato pubblico e offrire nel contempo un piccolo contributo per provare ad alleggerire questi giorni di isolamento. Lo staff creativo del Jolly, mantenendo le distanze sociali previste dai decreti attualmente vigenti, è al lavoro per individuare le migliori strategie per la "ri-

partenza", affinché la gente ritorni in sala – quando sarà possibile - sentendosi nuovamente "a casa", al sicuro e lieta di godere ancora insieme lo spettacolo. Numerose e variegata saranno le iniziative messe in campo, diversificate per tipologia e target di riferimento.

Prima della riapertura però, la cui data chiaramente non è ancora nota, verrà effettuata la sanificazione dell'intera struttura, nelle modalità e tempistiche che si riterranno più opportune.

Il Cinema Jolly, anche attraverso queste iniziative, desidera essere sempre più attore protagonista della vita sociale e culturale del territorio olginatese. E lo sarà ancora di più quando finalmente potremo tornare a vivere tutti insieme questo bellissimo spazio.

Chi volesse ricevere notizie, aggiornamenti, programmazione (futura) dei film e consigli cinematografici può iscriversi alla mailing-list oppure alla lista di whatsapp trovando tutte le indicazioni sul sito www.cinematatrojolly.it

Staff Jolly

CINEMA TEATRO JOLLY
OLGINATE
PRESENTA

WhatsJolly

*La programmazione del Jolly
in anteprima, su WhatsApp*

- 1 AGGIUNGI IL NOSTRO NUMERO **331.7860568** ALLA RUBRICA DEL TUO CELLULARE
- 2 INVIACI UN MESSAGGIO WHATSAPP CON IL TUO **NOME COGNOME E ATTIVAMI!**
- 3 OGNI SETTIMANA TI INVIEREMO LA PROGRAMMAZIONE DEL JOLLY: PRIMA VISIONE, RASSEGNA, TEATRO E TANTO ALTRO

IL TUO NUMERO SARÀ INSERITO IN UNA "LISTA BROADCAST", NON SARAI INSERITO IN UN GRUPPO PUBBLICO, NESSUNO VEDRÀ IL TUO NUMERO E SOLO CINEMA TEATRO JOLLY TI INVIERÀ DEI MESSAGGI

*CON L'INVIO DEL MESSAGGIO DI ISCRIZIONE L'UTENTE DICHIARA DI AVERE LETTO E ACCETTATO L'INFORMATIVA PRIVACY (CINEMATEATROJOLLY.IT/INFO/INFORMATIVA-PRIVACY) E DI AUTORIZZARE CINEMA TEATRO JOLLY AL TRATTAMENTO DEI PROPRI DATI PERSONALI PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI AGGIORNAMENTO TRAMITE BROADCAST WHATSAPP.

Volontariato e associazionismo



Questa combinazione tra lavoro e volontariato non è così scontata, perché i rapporti non sono sempre stati sereni. Valgono almeno due considerazioni, una di storia e una di cronaca. Quella di cronaca è facile: c'è chi spaccia per volontariato il lavoro sotto ricatto per un lavoro retribuito. È un volontariato falso che usa le persone, è lavoro nero, è sottrazione di lavoro regolarmente retribuito. Il volontariato vero, nella sua dimensione più popolare, nasce negli anni ottanta nelle realtà territoriali e che da sempre è stato vicino a quelle persone che offrivano gratuitamente il loro tempo per fare cose che non avevano alcun valore retribuito e dalle attività nelle parrocchie a quelle sugli enti di beneficenza sociale o sanitaria.

Ma negli anni ottanta il numero di persone che partecipa ad attività sociali, con spirito di gratuità e con organizzazioni nuove più o meno formali, aumenta di molto, tanto da richiedere una forma di regolazione (che arriverà nel 1991).

Questo grande movimento nasce per effetto di dinamiche sociali e politiche che in questi anni stanno mutando profondamente. Entrano in crisi una certa militanza politica e sindacale, giocata sulla forte volontà di cambiare il mondo, le cose, tra i più ricchi e i più poveri. Si stava per cedere il passo ad un'altra figura che avrebbe caratterizzato il ventennio successivo, il Volontario.

Il Volontario lavora anch'egli dal basso, ma il suo agire è giocato più sulle conseguenze dei fenomeni di potere o sulle conseguenze di fenomeni semplicemente negativi, quelli naturali come i terremoti e quelli sociali come l'inefficienza del welfare.

Venendo meno questa forza critica, la critica è esercitata in modo pratico, prendendo atto dell'inefficienza dei servizi e della capacità di rispondere ai bisogni sociali. Insomma con la crisi delle grandi narrazioni si indeboliscono anche i soggetti che li avevano promossi, raccontati, narrati o concretizzati. La militanza nel sociale e nel politico si giocherà, negli anni ottanta e seguenti, con soggetti più direttamente legati ai bisogni delle comunità o dei deboli e dei fragili. Fare volontariato diventa un modo per dare una risposta etica ALLE COSE CHE NON VANNO BENE, una sorta di politica minore

ma sostanziale, concreta, operativa, immediata aperta a tutti, pulita, senza conflitti ideologici.

La spinta del volontariato che in tutti questi anni ha avuto grandi benefici sull'intero corpo sociale, ha contrastato apertamente l'individualismo a favore della comunità, autocentrata a favore dell'attenzione dell'altro. Lo sviluppo tanto perseguito e ottenuto aveva generato anche pericolose disuguaglianze di opportunità, di risultato.

Intervenire sugli esiti è stata la grande opportunità, che il Volontariato si è giocato. Da questo movimento sono stati tanti i movimenti successivi: le ONG, tutto il terzo settore (finalmente oggi dopo anni con una vera e propria riforma), l'economia civile ecc.... Oggi la cultura del Volontario all'interno della più generale cultura del civile si può sommare con la cultura del militante. Entrambe hanno a cuore un mondo che si costruisce a partire dal basso; entrambe sanno che si può ottenere solo con uno sforzo collettivo, con un'uscita dal sé; entrambe contrastano la cultura della violenza e cercano un mondo inclusivo, non esclusivo; entrambe sanno che la libertà non è un fatto solo formale ma richiede anche sostanza; entrambe sanno che possono vivere solo all'interno di una grande e generosa democrazia.

Su queste basi il mondo del lavoro può incontrare la giovane cultura dell'impegno volontario e civile. Su queste basi si può anche rilanciare un'idea democratica che fa leva sui corpi intermedi, c'è ancora grande ricchezza sociale e umana di forme diverse che hanno e animano la città, hanno costruito uno sviluppo più giusto.

Non si riuscirà a dare una risposta alla crisi di potere e al potere della crisi nell'indebolire la politica se non si riparte dalle questioni di base: il lavoro, la lotta alla povertà, alle disuguaglianze, attraverso dei corpi intermedi, l'associazionismo, le imprese sociali e di comunità e di tutto quanto costruisce una socialità più umana.

Per dovere di cronaca informiamo che Padova è capitale europea del volontariato.

LE BRICIOLE

Non essere soltanto un praticante ma un "vivente".

Volontari in campo



GRUPPO ANA OLGINATE

Senza ombra di dubbio, ci troviamo di fronte alla più grave emergenza dal Dopoguerra a oggi. Per gli Alpini è stato naturale rispondere offrendo tutto il supporto possibile alla cittadinanza e soprattutto alle categorie più deboli e colpite dalla malat-

tia. Sebastiano Favero, Presidente nazionale ANA e Marco Magni, Presidente di sezione ci hanno chiamato all'azione, chiedendo il nostro contributo per Olginate. Noi abbiamo prontamente risposto contattando il COC e offrendo la nostra disponibilità. Così da diverse settimane offriamo il nostro aiuto a tutta la cittadinanza e ai commercianti di Olginate ma anche dei paesi limitrofi. Essere alpino significa dare un aiuto concreto, significa stare sul territorio ed ascoltare i reali bisogni della comunità. Lo facciamo da sempre e continueremo a farlo anche in questi giorni difficili.



RIORDINO DEL CIMITERO

Abbiamo partecipato come volontari di Cittadinanza Attiva alla pulizia del cimitero qui di Olginate. Tra tutte le azioni come volontari in giro per le strade di Olginate a ripulire le strade o al lago, direi che quella fatta in questi quattro giorni al cimitero è stata quella più "toccante".

Toccante perché pulire e sistemare le tombe non della tua famiglia significa entrare in contatto ed in intimità con le altre famiglie del tuo paese e veder l'amore con cui accudiscono i propri cari. Perciò

l'abbiamo fatto con rispetto ed a bassa voce perché sapevamo che tanta gente avrebbe voluto essere al nostro posto per un saluto al proprio caro. Magari gente che tutti i giorni passava a farlo per la pulizia ma soprattutto per stare vicino a parte della loro famiglia: abbiamo capito l'importanza e la necessità del nostro gesto.

È stato bello "rivedere" e salutare gente che non ricordavi più, anche se ogni giorno abbiamo trovato nuove tumulazioni e questo è stato parecchio toccante.

Daniela Pojaghi



I compiti principali dell'Associazione Nazionale Carabinieri – Sezione di Olginate sono quelli di:

- promuovere i vincoli di cameratismo e solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio dell'Arma e gli appartenenti alle altre forze armate e alle rispettive associazioni;
- Tenere vivo il sentimento di devozione alla Patria, il culto delle tradizioni dell'Arma e la memoria dei suoi eroici caduti;
- Realizzare l'assistenza morale, culturale, creativa, ricreativa ed economica degli iscritti e delle loro famiglie;
- Promuovere e partecipare ad attività di volontariato per il conseguimento di finalità assistenziali, sociali e culturali nel territorio.

Costituita nel settembre 2016, l'A.N.C. Sezione di Olginate ha promosso e tenuto nel territorio varie conferenze sulla sicurezza nella terza età, fornendo informazioni e consigli per prevenire ed evitare di essere vittime di reati, in particolare rapine, furti e truffe. Ha promosso e tenuto incontri sui problemi legati al gioco d'azzardo e alle dipendenze in gene-

re; sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio e sulla legalità in generale.

Dal 2017 al 2019 è stata partner del Centro Promozione Legalità di Lecco (progetto del MIUR e della regione Lombardia).

Nel 2019 ha tenuto presso la propria sede, corsi di formazione per l'utilizzo del D.A.E. a soci e persone del territorio.

Durante le manifestazioni sportive, civili, religiose, militari, le feste cittadine, esegue controlli e monitoraggio per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, segnalando situazioni critiche agli organi di Polizia con i quali collabora.

Gran parte delle attività vengono svolte in sinergia con l'Amministrazione Comunale.

All'Associazione Nazionale Carabinieri possono iscriversi i militari in servizio e in congedo dell'Arma, i loro familiari e coloro che condividono i valori, lo spirito e le finalità dell'Associazione.

La nostra sede attualmente è condivisa con il Nucleo Comunale di Protezione Civile in piazza Don E. Macchi di Olginate.

LA VITA NON SERVE SE NON SI SERVE

Bastano queste poche parole di papa Francesco per spiegare la semplicità con cui alcune donne delle parrocchia si sono subito attivate in tempo di covid19.

Rispolverate le macchine da cucire, attivato il passaparola, ago e filo alla mano... ed è iniziata la produzione di mascherine lavabile da distribuire agli olginatesi

Tinte unite, fantasie floreali, colori pastello e tinte più accese stanno piano piano raggiungendo le nostre cassette della posta: sinora abbiamo raggiunto 1545 famiglie, ma Olginate conta circa 2950 nuclei quindi...c'è ancora da lavorare e si arriverà a tutti.

GRAZIE...a chi ci mette abilità e fantasia, a chi dona il materiale, a chi lava e impacchetta, a chi distribuisce porta a porta...al cuore di tutti coloro che si sono messi a servizio!



Gruppo sportivo

Ormai sono passati 2 mesi da quando tutto si è fermato.

Purtroppo la stagione sportiva è stata annullata ma con il CSI di Lecco stiamo pensando di creare qualcosa per il periodo estivo per tutti i nostri ragazzi.

Noi abbiamo risposto: **PRESENTE!!!**

Sappiamo che è un periodo duro per tutti, ma noi non vogliamo mollare e inizieremo a pensare alla prossima stagione sportiva seguendo tutte le norme di sicurezza che ci verranno imposte.

Invito tutte le persone che vogliono aiutarci a crescere e a darci una mano per l'anno che verrà a farsi avanti, il futuro dei nostri ragazzi è la cosa più importante.

Attendendo nuove disposizioni del CSI vi voglio lasciare con un saluto e un pensiero...

RIPARTIAMO DA QUI!!!!!!

#DISTANTIMAUNITI #NOICISIAMO

#GSOSGOLGINATE

Roby



Parole per condividere lo strazio dei gesti mancati

Parole per condividere la consolazione della comunione possibile. Partecipazione al suffragio per i morti senza celebrazioni esequiali.

Abbiamo bisogno di gesti.

Abbiamo bisogno di gesti, non solo di corpi: i corpi sono quello che resta di persone dopo che l'anima, la vita è stata trasfigurata in una dimensione che non sappiamo; i corpi sono la materia che ha i tratti delle persone ma nasconde ormai le persone e il loro mistero; i corpi sono quel composto di chimica, di materiali, di componenti disponibili per degenerare e per diventare altro.

Noi abbiamo bisogno di gesti, cioè di relazioni, di abbracci, di carezze, di sguardi e di parole.

Abbiamo bisogno di gesti, di stare vicini anche senza dire niente, di guardare negli occhi anche quando gli occhi sono persi, di avvicinarci per dire le parole che non abbiamo mai detto, per piangere le lacrime che non abbiamo mai pianto, per offrire e chiedere il perdono di cui noi soli conosciamo il perché, per dire una preghiera tenendosi per mano.

Abbiamo bisogno di gesti, di segni, che restano indecifrabili per gli altri, che dicono dell'amore antico, del convivere per anni, invecchiando insieme, dell'abitudine a interpretare quello che agita l'anima anche se il volto è di pietra.

Abbiamo bisogno di gesti.

Ma i gesti sono stati impediti, sono state innalzate barriere invalicabili a rendere impossibile la vicinanza, la minaccia spietata del contagio ha dissuaso dagli abbracci, dalle parole sussurrate all'orecchio, dalla carezza, dal segno di croce dell'estremo congedo. I gesti sono stati impediti e noi soffriamo lo strazio dei gesti mancati.

La comunione possibile.

"Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue". Altri segni, altri corpi, altri gesti. Il pane non è più solo pane: è cibo che trasforma i molti in un solo corpo, è gesto della consegna di sé fino al compimento. E noi crediamo: è realmente presente il corpo che è stato crocefisso e glorificato. È presente, ma non è il corpo morto destinato alla decomposizione. È presente, è offerta di comunione. Poiché è realmente presente, noi siamo realmente in comunione: noi vivi e Gesù vivo, glorificato e coloro che sono morti, vivi in Gesù.

La nostra fede, la nostra esperienza della vita e della morte di Gesù offrono la consolazione che

apre alla speranza: non solo il conforto palliativo delle condoglianze, non solo il gesto compensativo di qualche supporto psicologico.

Dunque saranno vere le parole e le confidenze, il perdono dato e ricevuto, i ricordi purificati dalla misericordia, gli affetti consacrati dalla fedeltà e dalla dedizione. Saranno veri: i nostri morti non sono finiti nel nulla, nell'abisso insondabile, nella perdita irrimediabile. I nostri morti vivono di una corporeità reale e diversa. Il pane spezzato, vero corpo, ci indica la strada offerta ai credenti.


In questo tempo in cui non abbiamo potuto dare la giusta dignità ai corpi e alla comunione ricordiamo i nomi di coloro che ci hanno lasciato nell'attesa di fare la giusta memoria in chiesa con l'intera comunità.

ANGELA PAPPALARDO
MAURO SABADINI
ANGELOANTONIO VECCHIOTTI
ROSA FERNI
ROSALBA CRIMELLA
CECILIA LONGHI
PAOLA LOSA
MARIA GRAZIA CARENINI
VALERIO GEROSA
MIRELLA SPREAFICO
GIULIO DALL'AGLIO REDAELLI
ANTONIA MONACO
GIOVANNI SANGALLI
MARIA MILANI
CINZIA GILARDI
ANNA RIZZI
MARIA PANZERI
ANGELO RUGGERI
ANGELA GILARDI
GIANFRANCO SPADAROTTO
ROMANIA FARFALLA
GIUSEPPE FALZETTA
ANTONIO RIVA



MONTATURA ELENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

CORTI
OTTICA FOTO
Olginate, Via Sant'Agnese 7/9 - 0341/681484



Felice di
farti felice.

Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Mantocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZ9A76P67E507H

Facebook: nonsolottica Olginate di Sara M.
Instagram: nonsolottica di Sara M.
Twitter: nonsolotticaphotos.com
WhatsApp: 3395467904

tel. 0341/662228. email: nonsolottica@libero.it

di **SCACCABAROZZI Gianluigi**
Olginate (Lc) - Via San Rocco 4A
☎ 391 7300731
email: consul.g.sca@outlook.it




Immobiliare

Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sera

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica S.I.E. elettricità
assistenza e vendita piccoli elettrodomestici servizio impianti elettrici e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC) numero unico
(strada provinciale) **0341 680424**
info@elettrosie.it www.elettrosie.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI
SOCIO A.L.F.L.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
PANTELIS THEOPANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com



NOBILE FRUTTA

Via S. Agnese, 5
OLGINATE (LC)

☎ 0341 680483

**SERVIZIO
A DOMICILIO**

Tradizione di qualità

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)
Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717
bt@brianzatendegarlate.it



Impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE - IMBIANCATURE
SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

Cell. 333.2320271 - 334.7813313
www.agostinobuono.it

NOVITA:
Stanza di Sale Rosa
Himalayano



La Zucca Katta

Erboristeria
detersivi sfusi
cosmetica
naturale

OLGINATE, via San Rocco 8,
0341 323349

**FARMACIA
DI OLGINATE**
dr.ssa Fedeli
Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
tel. 0341 681457 - Fax 0341 652967

LUNEDÌ	8.30-12.30 - 14.30-19.00	VENERDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00
MARTEDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00	SABATO	8.30-12.30
MERCOLEDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00		
GIOVEDÌ	8.30-12.30 - 14.30-19.00		



FARINA

ONORANZE FUNEBRI

DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370